

Lilli Casano è ricercatrice in Diritto del lavoro presso il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dell'Università degli Studi dell'Insubria, dove insegna Diritto del lavoro presso le sedi di Como e di Varese.

Materiali di diritto del mercato del lavoro e relazioni industriali ordinati da Maurizio Del Conte e Michele Tiraboschi

Collana della Fondazione ADAPT

Scuola di alta formazione in
Transizioni occupazionali e relazioni di lavoro

Euro 35,00



Lilli Casano - Verso un mercato del lavoro di cura

Verso un mercato del lavoro di cura: questioni giuridiche e nodi istituzionali

a cura di
Lilli Casano



La cura della persona è stata una responsabilità tradizionalmente rimessa, nel nostro Paese, alla dimensione familiare, penalizzando le donne che hanno da sempre sostenuto il carico di questo lavoro dentro e fuori dalle mura domestiche. Un lavoro sottovalutato, non riconosciuto, sottopagato, persino invisibile. Di recente, a fronte dell'emergere di vere e proprie emergenze (amplificate dalla crisi pandemica) e di bisogni di assistenza sempre più complessi e differenziati, alcuni passi sono stati compiuti sul fronte del riconoscimento del ruolo dei caregiver familiari. Non si registrano invece interventi significativi sul fronte della emersione, promozione e valorizzazione del lavoro di cura prestato professionalmente. Manca, in particolare, la consapevolezza della necessità di un tipo di regolazione strutturale idonea a fare emergere e governare un mercato del lavoro di cura dignitoso. Una direzione intrapresa dalla contrattazione collettiva che prova con fatica a porre le basi per una costruzione sociale di questo mercato. I contributi qui raccolti vogliono offrire al lettore alcune coordinate concettuali e dati normativi poco conosciuti per avviare una nuova riflessione sul lavoro di cura, nella convinzione che ciò rappresenti anche una preziosa occasione per ridefinire le logiche sottese al funzionamento dei moderni mercati del lavoro e della società nel suo complesso.

L'immagine di copertina è una libera riproduzione a cura di Lavinia Serrani dell'opera Both Striped (1932) di Wassily Kandisky. La prima cosa che cattura nella composizione è il senso di calma, serenità ed equilibrio che emana dall'insieme. Due forme ovali (le cui strisce hanno ispirato il titolo dell'opera), grazie a un'impressione visiva, si staccano dallo sfondo azzurro ed emergono in prima linea come figure di spicco, indipendentemente dalla prospettiva. L'idea che si intende trasmettere attraverso questa immagine è proprio quella della centralità della persona, nella ricerca di un necessario equilibrio tra esigenze solo in parte contrapposte in una relazione personale e di lavoro (la cura) ancora da collocare in un appropriato quadro giuridico e istituzionale di riferimento.

**Materiali di diritto del mercato del lavoro e relazioni industriali
ordinati da MAURIZIO DEL CONTE e MICHELE TIRABOSCHI**

**Collana della FONDAZIONE ADAPT – Scuola di alta formazione in
*Transizioni occupazionali e relazioni di lavoro***

Comitato scientifico internazionale di ADAPT

LENA ABRAHAMSSON (*Luleå University of Technology, Sweden*), GIUSEPPE BERTAGNA (*University of Bergamo, Italy*), JOHN BUDD (*University of Minnesota, USA*), ALEXIS BUGADA (*Aix-Marseille University, France*), FEDERICO BUTERA (*University of Milano-Bicocca, IRSO Foundation, Italy*), JESÚS CRUZ VILLALÓN (*University of Seville, Spain*), MARC DE VOS (*Ghent University, Belgium*), RUTH DUKES (*University of Glasgow, UK*), ANTHONY FORSYTH (*RMIT University, Australia*), BERNARD GAZIER (*University of Paris I Panthéon-Sorbonne, France*), JOSÉ LUIS GIL Y GIL (*University of Alcalá, Spain*), JULIO ARMANDO GRISOLIA (*National University of Tres de Febrero, Argentina*), THOMAS HAIPETER (*University of Duisburg-Essen, Germany*), JÖZSEF HAJDÚ (*University of Szeged, Hungary*), THOMAS KOCHAN (*Massachusetts Institute of Technology, USA*), FELICITY LAMM (*Auckland University of Technology, New Zealand*), LOURDES MELLA MÉNDEZ (*University of Santiago de Compostela, Spain*), SHYNIA OUCHI (*Kobe University, Japan*), DAIVA PETRYLAITE (*Vilnius University, Lithuania*), JUAN RASO DELGUE (*University of the Republic, Uruguay*), WILLIAM ROCHE (*University College Dublin, Ireland*), ALFREDO SANCHEZ CASTANEDA (*National Autonomous University of Mexico, Mexico*), MICHELE TIRABOSCHI (*Scientific coordinator of ADAPT, University of Modena and Reggio Emilia, Italy*), ERIC TUCKER (*York University, Canada*), MANFRED WEISS (*Goethe University, Germany*), ADRIAN WILKINSON (*Griffith University, Australia*)

@ 2022 ADAPT University Press (www.adapt.it)

ISBN 979-12-80922-02-1

La presente pubblicazione è l'esito di un progetto di ricerca internazionale dal titolo Il lavoro e il suo valore: verso un mercato del lavoro di cura. La ricerca, svolta tra il 2018 e il 2022, è stata promossa e finanziata da Fondazione ADAPT e condotta sotto la responsabilità scientifica della dottoressa Lilli Casano nel ruolo di principal investigator. Il finanziamento da parte di Fondazione ADAPT, oltre a coprire i costi delle pubblicazioni, dei numerosi seminari e convegni nazionali e internazionali che hanno accompagnato ogni fase di avanzamento dei lavori, ha consentito di coprire integralmente il costo di tre percorsi di dottorato e di due contratti di ricerca di durata biennale.

I volumi pubblicati nella presente collana sono oggetto di ***double blind peer review***, secondo un procedimento standard concordato dai Direttori della collana con il Comitato scientifico internazionale e con l'Editore, che ne conserva la relativa documentazione.

Verso un mercato del lavoro di cura: questioni giuridiche e nodi istituzionali

a cura di
Lilli Casano

ADAPT
www.adapt.it
UNIVERSITY PRESS

INDICE-SOMMARIO

LE RAGIONI DI UNA RICERCA

Dal lavoro domestico alla <i>care economy</i> di <i>Lilli Casano</i>	3
--	---

Parte I

PER UNA COSTRUZIONE SOCIALE DEL MERCATO DEL LAVORO DI CURA: PROFILI GIURIDICI E ISTITUZIONALI

Il mercato del lavoro come costruzione sociale: perché ripensare in questa prospettiva il lavoro domestico e di cura di <i>Michele Tiraboschi</i>	15
Vincoli giuridici e nodi istituzionali per la costruzione di un mercato del lavoro di cura di <i>Lilli Casano</i>	23
Definizione giuridica del concetto di cura di <i>Irene Tagliabue</i>	77
Le dinamiche attuali del mercato del lavoro di cura in Italia tra cooperative e tipologie contrattuali atipiche di <i>Federica Capponi</i>	97
La costruzione sociale dei profili professionali del lavoro di cura di <i>Stefania Negri</i>	117

Parte II

UN QUADRO INTERNAZIONALE E COMPARATO

La tutela dei diritti dei lavoratori domestici e di cura: verso un nuovo paradigma di <i>Darcy du Toit</i>	147
Donne, lavoro di cura, nuovi mercati: la necessità di nuove prospettive economiche di <i>María Gema Quintero Lima, Magdalena Díaz Gorfinkiel</i> .	163

I lavoratori domestici nel Regno Unito: la mancata applicazione del salario minimo ai “collaboratori familiari” e lo svilimento del lavoro femminile di <i>Natalie Sedacca</i>	184
--	-----

Parte III
**MATERIALI PER UN INQUADRAMENTO
GIURIDICO-ISTITUZIONALE
DEL LAVORO DI CURA**

Classificazione e inquadramento giuridico del lavoro di cura: orientamenti giurisprudenziali di <i>Cecilia Catalano, Giorgio Impellizzeri, Graziana Ligorio, Eleonora Peruzzi</i>	201
La definizione del mercato del lavoro di cura da parte della contrattazione collettiva: una mappatura di <i>Dario Frisoni, Diletta Porcheddu, Sara Prosdocimi</i>	212
Contrattazione collettiva e misurazione del valore economico di mercato del lavoro di cura di <i>Michele Dalla Sega, Massimiliano De Falco, Filippo Reggiani, Silvia Spattini</i>	239
Il profilo professionale dell’assistente familiare tra repertori pubblici, inquadramenti contrattuali, norme tecniche di <i>Annamaria Guerra, Stefania Negri</i>	262
<i>Bibliografia</i>	291
<i>Notizie sugli autori</i>	319

LE RAGIONI DI UNA RICERCA

Dal lavoro domestico alla *care economy*

di Lilli Casano

Gli effetti della transizione demografica sono da tempo indicati tra i cambiamenti in grado di innescare radicali trasformazioni nei sistemi economici e nelle relative politiche sociali, con pesanti condizionamenti per il mercato del lavoro, gli assetti produttivi, il welfare. La questione è da tempo oggetto di studi e analisi a livello internazionale e istituzionale ⁽¹⁾ e, seppure con un certo ritardo rispetto a quanto si registra nel dibattito scientifico internazionale, sta iniziando a sollevare interesse anche nella dottrina giuslavoristica italiana ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Non è certamente possibile in questa sede proporre una rassegna completa della grande mole di studi che tanto sul versante istituzionale (a livello internazionale e nazionale), quanto in dottrina (da diverse prospettive disciplinari) si è occupato del tema. Si segnalano a livello internazionale: ILO, OECD, *New job opportunities for an ageing society*, paper presentato al *1st Meeting of the G20 Employment Working Group*, Tokyo, 25-27 febbraio 2019; EUROPEAN COMMISSION, *European Commission Report on the impact of Demographic Change*, 2020, seguito dal *Green Paper on Ageing. Fostering solidarity and responsibility between generations*, 27 gennaio 2021, COM(2021)50 final. A livello nazionale, oltre alla ampia documentazione statistica offerta dall'Istat e consultabile su www4.istat.it/it/anziani, CENSIS, *La Silver Economy e le sue conseguenze. 1° Rapporto Censis-Tendercapital sui buoni investimenti. Sintesi dei principali risultati*, 2019, e *L'Italia e le dinamiche demografiche. Scenari e strumenti per affrontare il futuro*, 2021. Nella dottrina giuslavoristica: A.M. BATTISTI, *Lavoro sostenibile imperativo per il futuro*, Giappichelli, 2018, cui adde M. CINELLI, *Dinamiche demografiche e prospettive del "Welfare" in Italia: le problematiche*, in *RIDL*, 2019, n. 3, I, pp. 295-311; V. FILÌ, *Finanziamento del sistema di Welfare, sostenibilità e riforme in cantiere*, in G. CANAVESI, E. ALES (a cura di), *La vecchiaia nella tutela pensionistica*, Giappichelli, 2019, p. 14; T. TREU, *Sustainable social security. Past and future challenges in social security*, in *RDSS*, 2018, n. 4, pp. 621-656.

⁽²⁾ Cfr. S. BORELLI, *Legalità e lavoro nell'ambito dei servizi di cura alla persona*, in D. GOTTARDI (a cura di), *Legal frame work. Lavoro e legalità nella società dell'inclusione*, Giappichelli, 2017, pp. 81-99; *Who cares? Il lavoro nell'ambito dei servizi di cura alla persona*, Jovene, 2020; *Le diverse forme dello sfruttamento nel lavoro domestico di cura*, in *LD*, 2021, n. 2; A.M. BATTISTI, *Le politiche di cura per gli anziani*, in *Professionalità Studi*, 2019, vol. II, n. 6, pp. 13-27; B. DA ROIT, *Le badanti: stato dell'arte e problemi*

Come noto, caratteristiche di particolare urgenza, se non di vera e propria emergenza, connotano in particolare, nel nostro Paese, la domanda di cura nell'ambito della assistenza agli anziani. La popolazione italiana over 64 anni supera ormai i 13,9 milioni ed il tasso di invecchiamento ha raggiunto il 23,1% al 1° gennaio 2020. Si tratta dell'incidenza di popolazione anziana più elevata al mondo, dopo quella del Giappone, e più alta d'Europa, un trend peraltro destinato a crescere: nel 2050 la quota raggiungerà oltre un terzo della popolazione, 19,6 milioni di anziani ⁽³⁾. Nonostante il progressivo miglioramento delle condizioni di salute anche in questa fascia di età, la diffusione di malattie con carattere cronico degenerativo rimane alta nella popolazione anziana, e determina un bisogno di *cure* caratterizzato non solo da un controllo costante delle patologie ma anche da una significativa componente assistenziale (e non solo per la popolazione più anziana) ⁽⁴⁾, che si scontra con una offerta di servizi ancora carente e disomogenea sul territorio nazionale ⁽⁵⁾.

La crescita e differenziazione dei bisogni di cura espressi dalle società sviluppate hanno trovato una risposta – ancora tutta da costruire, almeno nel nostro Paese, sul piano giuridico – nella espansione della cosiddetta *care economy*. A questo settore guarda anche il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano ⁽⁶⁾, con l'obiettivo di sostenere la domanda di servizi e in un'ottica di genere, come leva per ridurre il carico di lavoro di cura informale che penalizza le donne nel mercato del lavoro. Manca però ancora una adeguata lettura del perimetro, delle caratteristiche, dinamiche e problematiche di questo ampio e complesso settore dell'economia che sfida, da molti punti di vista, le tradizionali categorie interpretative (economiche

aperti, in B. DA ROIT, C. FACCHINI, *Anziani e badanti. Le differenti condizioni di chi è accaduto e di chi accudisce*, Franco Angeli, 2010; J. LONG, *La cura della persona "dipendente" tra etica, legge e contratto*, in *Il Diritto di Famiglia e delle Persone*, 2010, n. 1, II, pp. 478-498; P. DI NICOLA, *Principi di «giustizia»: la sfida del lavoro di cura per le famiglie e per la società degli individui*, in *Autonomie Locali e Servizi Sociali*, 2017, n. 3, pp. 609-620; ma già D. GOTTARDI, *Lavoro di cura. Spunti di riflessione*, in *LD*, 2001, n. 1, pp. 121-142, e *Il lavoro domestico*, in P. RESCIGNO (diretto da), *Trattato di diritto privato*, Utet, 2004, vol. 15, tomo I, pp. 867-905.

⁽³⁾ CENSIS, *La Silver Economy e le sue conseguenze*, cit., qui p. 20.

⁽⁴⁾ Cfr. M. TIRABOSCHI, *Le nuove frontiere dei sistemi di welfare: occupabilità, lavoro e tutele delle persone con malattie croniche*, in *DRI*, 2015, n. 3, pp. 681-726.

⁽⁵⁾ Cfr. A.M. BATTISTI, *Le politiche di cura per gli anziani*, cit.

⁽⁶⁾ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Piano nazionale di ripresa e resilienza*, 2021, in particolare Missione 4, potenziamento dei servizi di educazione e cura per la prima infanzia; Missioni 5 e 6, creazione di innovativi percorsi per l'autonomia delle persone con disabilità, rafforzamento dei servizi di prossimità e della assistenza domiciliare.

e giuridiche) del mercato del lavoro. L'espressione *economia della cura* non è in effetti testualmente riscontrabile nel PNRR, mentre è ricorrente nel documento di valutazione dell'impatto delle misure del PNRR sulle disuguaglianze di genere, pubblicato dal Ministero dell'economia e delle finanze nel luglio 2021 ⁽⁷⁾.

Una definizione della *economia della cura* è stata elaborata solo in tempi recenti dall'ILO ⁽⁸⁾, che si è tradizionalmente occupata di promuovere condizioni di lavoro decenti nell'area del lavoro domestico, per spostare più di recente il focus dell'attenzione, appunto, sul lavoro di cura. Si fa riferimento ad un settore della economia che include tutte le forme di lavoro di cura e assistenza alle persone esistenti, in considerazione del forte impatto che il lavoro di cura ha sulle economie di tutti i Paesi a prescindere dalle modalità in cui è prestato (retribuito, non retribuito; per il mercato, per la famiglia; nella sfera pubblica o nella sfera privata).

Sulla scorta di tale consapevolezza l'ILO ha proposto anche una definizione ampia di lavoro di cura ⁽⁹⁾, volta a ricomprendere tutte le diverse modalità con cui questa attività possono essere prestate, in linea con i più recenti standard statistici per la classificazione delle diverse forme di lavoro ⁽¹⁰⁾.

Il lavoro di cura è così definito dall'ILO come insieme di attività e relazioni finalizzate a soddisfare i bisogni fisici, psicologici ed emotivi di adulti e bambini, fragili e normodotati, anziani, malati e persone con disabilità, nonché adulti sani, che hanno esigenze fisiche, psicologiche, cognitive ed emotive e che, di conseguenza, richiedono vari gradi di protezione, cura o supporto. Le attività di cura sono ricomprese in due macro-tipologie: quelle che consistono in attività di cura personale, diretta (relazionali) e quelle che consistono in attività indirette (non relazionali), che creano le precondizioni per offrire attività di cura personale. Aspetto centrale è la dimensione relazionale: il lavoro di cura si svolge sempre all'interno di una relazione tra una persona che presta cura ed una persona che la riceve, per motivi diversi (amore o affetto, obblighi o responsabilità, interesse economico). Ne consegue che il lavoro di cura può essere retribuito (lavoro domestico, lavoro presso strutture pubbliche o private preposte alla cura

⁽⁷⁾ MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, *Le disuguaglianze di genere in Italia e il potenziale contributo del PNRR per ridurle*, in www.mef.gov.it, 9 luglio 2021.

⁽⁸⁾ L. ADDATI, U. CATTANEO, V. ESQUIVEL, I. VALARINO, *Care work and care jobs for the future of decent work*, ILO, 2018, p. 10.

⁽⁹⁾ *Ibidem*.

⁽¹⁰⁾ ILO, *Resolution I. Resolution concerning statistics of work, employment and labour underutilization*, 19th International Conference of Labour Statisticians, 2013.

delle persone, lavoro autonomo) o non retribuito (svolto nell'ambito delle famiglie o del volontariato) ⁽¹¹⁾.

Assumere tale ampia prospettiva come riferimento per una riflessione in ambito giuslavoristico sul lavoro di cura ⁽¹²⁾ è una sfida ardua per almeno due ragioni. Da un lato, appare subito evidente come tale ampio inquadramento non trovi riscontro immediato, almeno sul piano dell'ordinamento giuridico interno, né con riferimento alla definizione giuridica di *lavoro* ⁽¹³⁾, né con riferimento alla definizione giuridica di *cura* ⁽¹⁴⁾, ma sia al contrario necessario uno sforzo interpretativo importante di ricomposizione di diversi frammenti normativi per ricercare risposte al tentativo di definire (anche) giuridicamente il *lavoro di cura*.

⁽¹¹⁾ L. ADDATI, U. CATTANEO, V. ESQUIVEL, I. VALARINO, *op. cit.*, pp. 6-7.

⁽¹²⁾ Si segnala, tra i pochi studi giuridici che hanno cercato di inquadrare in modo sistematico il lavoro di cura, J. LONG, *op. cit.*

⁽¹³⁾ Sembra un dato acquisito, nella letteratura sull'argomento, come la maggior parte del lavoro di cura sia stata storicamente collocata (e resti) fuori dal perimetro del *lavoro* posto a fondamento della società dalla nostra Costituzione e definito come criterio di inclusione tra coloro ai quali si riconosce la pienezza dei diritti. A fronte di rare aperture sul fronte giurisprudenziale in direzione di un riconoscimento del valore intrinseco (sociale ed economico) di tale lavoro e della sua riconducibilità all'art. 35 Cost. (C. cost. 12-19 gennaio 1995, n. 28), la dottrina ha solo di recente, e in pochi casi, problematizzato l'esclusione del lavoro di cura prestato fuori dalle ordinarie logiche di scambio a titolo oneroso dal perimetro del lavoro oggetto di tutela nel nostro ordinamento. Cfr. P. PASSALACQUA, *Lavoro gratuito e Codice del terzo settore*, in *DLM*, 2021, n. 1, pp. 101-127; G. QUADRI, *Lavoro familiare e presunzione di gratuità*, in *Temilavoro.it*, 2013, n. 2, ma importanti spunti di riflessione già in F. BANO, *Il lavoro senza mercato. Le prestazioni di lavoro nelle organizzazioni «non profit»*, il Mulino, 2001. Vedi anche la proposta di una nuova ontologia del lavoro nel discorso giuslavoristico di M. TIRABOSCHI, *Persona e lavoro tra tutele e mercato. Per una nuova ontologia del lavoro nel discorso giuslavoristico*, ADAPT University Press, 2019, con riferimento al lavoro di cura come "lavoro senza mercato", in particolare p. 168 ss. Infine, per una analisi di questa problematica in una prospettiva di genere si veda R. PALIDDA, *Lavoro gratuito e disuguaglianze di genere*, in *Società Mutamento Politica*, 2020, n. 22, pp. 129-142.

⁽¹⁴⁾ La cura, infatti, nella sua dimensione non medica, è nel nostro ordinamento configurabile come diritto inviolabile che lo Stato è tenuto a garantire (artt. 2 e 3 Cost.), e nell'ambito di specifici rapporti tra privati disciplinati dal codice civile (dai doveri inderogabili dei genitori nei confronti dei figli, ai diritti/doveri di reciproca assistenza tra i coniugi, all'obbligo di assistenza nei confronti del genitore anziano). L'attività di cura evidentemente rientra nell'ambito della disciplina lavoristica laddove dedotta in contratti associati a specifiche forme di rapporto di lavoro, cui si applicano le relative discipline di legge e contrattuali, ma resta priva di una qualificazione giuridica laddove si collochi fuori da tali schemi. Ciò anche a fronte del riconoscimento "indiretto" da parte del legislatore, a partire dalla l. n. 328/2000 sul sistema integrato di interventi e servizi sociali (art. 16), del ruolo *peculiare* delle famiglie nella formazione e nella cura alla persona.

Dall'altro, abbracciando la definizione ampia dell'ILO emergono moltissimi profili di interesse per l'analisi giuslavoristica, che si dipanano lungo almeno tre direttrici, solo in parte già esplorate in letteratura ed in modo frammentario e discontinuo.

La prima riguarda gli specifici problemi di regolazione del lavoro in questo settore. Da un lato, emerge il problema del riconoscimento del lavoro di cura prestato gratuitamente nel contesto familiare, che in molti Paesi, incluso il nostro, ad oggi rappresenta ancora l'architrave del sistema di assistenza alle persone, ma spesso in assenza di un inquadramento giuridico⁽¹⁵⁾. Dall'altro lato, di fronte allo sviluppo disorganico di un mercato privato della cura, debolmente sostenuto e presidiato dallo Stato, emerge il problema della regolazione dei rapporti di lavoro nel settore, caratterizzato da una ampia quota di lavoro sommerso, da inadeguate condizioni di lavoro, e da fenomeni interpositori complessi⁽¹⁶⁾.

La seconda area di interesse riguarda i (difficili) processi di organizzazione collettiva e di esercizio di forme di autotutela dei gruppi sociali che esprimono una domanda di cura⁽¹⁷⁾ e di quelli che si offrono per rispondere a tale domanda, limitatamente inquadrabili con le categorie tradizionalmente utilizzate per comprendere le dinamiche della rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori e le forme di esercizio della autonomia collettiva⁽¹⁸⁾.

⁽¹⁵⁾ Il tema, pure intercettato dal dibattito risalente sull'inquadramento giuridico del lavoro gratuito (si veda *infra*, § 2.1), è stato di recente affrontato da G. PISTORE, *Alla ricerca di un inquadramento giuridico per il caregiver familiare*, in R. DEL PUNTA, D. GOTTARDI, R. NUNIN, M. TIRABOSCHI (a cura di), *Salute e benessere dei lavoratori: profili giuslavoristici e di relazioni industriali*, ADAPT University Press, 2020, pp. 205-219, ma si veda già D. GOTTARDI, *Lavoro di cura. Spunti di riflessione*, cit., e L. ZOPPOLI, *Lavoro e non lavoro nella stagione dello sviluppo senza occupazione*, in F.A. CAPPELLETTI, L. GAETA (a cura di), *Diritto, lavoro, alterità. Figure delle diversità e modelli culturali*, ESI, 1998, in particolare p. 212.

⁽¹⁶⁾ S. BORELLI, *Legalità e lavoro nell'ambito dei servizi di cura alla persona*, cit., e, più di recente, *Who cares? La (mancanza di) dignità sociale per il lavoro di cura*, in VTDL, 2020, n. 3, pp. 653-674; S. PASQUINELLI, G. RUSMINI, *Badanti: la nuova generazione. Caratteristiche e tendenze del lavoro privato di cura*, Istituto per la Ricerca Sociale, 2008; M. BARBERA, C. ALESSI, *I rapporti di lavoro nel settore dei servizi socio-assistenziali: il caso della Lombardia*, in L. MONTUSCHI (a cura di), *Un diritto in evoluzione. Studi in onore di Yasuo Suwa*, Giuffrè, 2007, pp. 569-640; B. DA ROIT, C. GORI, *Regolare il mercato privato dell'assistenza: una sfida per le politiche pubbliche*, in *Tendenze Nuove*, 2003, n. 4-5, pp. 385-394.

⁽¹⁷⁾ M. DE LUCA, *Il ruolo delle organizzazioni datoriali del settore del lavoro domestico in Italia*, OIL, 2020.

⁽¹⁸⁾ Cfr. A.M. BATTISTI, *Lavoro sostenibile imperativo per il futuro*, cit.

La terza direttrice di analisi riguarda le risposte offerte sul piano della regolazione dei mercati del lavoro alla crescente domanda di lavoro nel settore, che da anni è indicato come potenziale bacino in grado di trainare lo sviluppo occupazionale. Un trend espansivo che andrebbe però intercettato con adeguati interventi sul fronte della costruzione delle competenze, dei percorsi formativi e dei profili professionali, e dell'incontro tra "domanda" e "offerta" di lavoro ⁽¹⁹⁾, nella consapevolezza delle forti peculiarità che assume questo "incontro" che si svolge sul terreno dei più delicati e intimi bisogni delle persone e delle famiglie, *la cura della persona*, appunto, e considerando l'impatto, anche in questo settore, dalla digitalizzazione sul lavoro e qui nello specifico sulle sue forme di intermediazione ⁽²⁰⁾.

Questo ampio ventaglio di problematiche non si è sempre posto all'attenzione degli interpreti, e certamente non in chiave sistemica, sebbene il lavoro di cura sia sempre esistito, ma collocato fuori dal mercato del lavoro e dalle sue logiche, per poi emergere soprattutto nella forma del lavoro domestico ⁽²¹⁾. Solo di recente il fenomeno si è presentato nella forma di un ampio settore della economia (la *care economy*, appunto), peraltro in costante espansione, con specifici (e molteplici) problemi di organizzazione e disciplina di questo peculiare mercato del lavoro.

Con specifico riferimento al nostro Paese, secondo il Rapporto Domina 2020 ⁽²²⁾, sarebbero circa 2 milioni i lavoratori nell'area del lavoro domestico (52% colf, 48% badanti), di cui più di un milione irregolari. Un dato riferito solo al lavoro domestico (escluso dunque il lavoro di cura prestato non a favore di famiglie datori di lavoro, ma nel contesto di organizzazioni pubbliche o private), che si affianca al dato ben più impressionante, diffuso da Istat (anno di riferimento il 2018) ⁽²³⁾ sul numero dei caregiver familiari: 12 milioni 746 mila persone tra i 18 e i 64 anni che si prendono cura di figli minori di 15 anni o di parenti malati, disabili o anziani (circa 3

⁽¹⁹⁾ Si rimanda ai contributi di F. CAPPONI, *L'emersione del mercato del lavoro domestico e della assistenza domiciliare: profili giuridici e contrattuali*, in *Professionalità Studi*, 2019, vol. II, n. 6, pp. 28-43, e di I. TAGLIABUE, *Lavoro di cura e mercato del lavoro: il tassello mancante della professionalità*, *ivi*, pp. 44-61.

⁽²⁰⁾ J. FUDGE, C. HOBDEN, *Conceptualizing the role of intermediaries in formalizing domestic work*, ILO, 2018, e per il contesto italiano F. CAPPONI, *op. cit.*

⁽²¹⁾ M. TIRABOSCHI, *Persona e lavoro tra tutele e mercato*, *cit.*, qui p. 168.

⁽²²⁾ OSSERVATORIO NAZIONALE DOMINA SUL LAVORO DOMESTICO, *2° Rapporto annuale sul lavoro domestico. Analisi, statistiche, trend nazionali e locali*, 2020, p. 49 ss.

⁽²³⁾ ISTAT, *Conciliazione tra lavoro e famiglia. Anno 2018*, Istat Statistiche Report, 18 novembre 2019.

milioni dei quali assistono familiari di più di 15 anni in quanto malati, anziani o disabili).

Pur nella impossibilità di una valutazione basata su dati precisi e comparabili per ognuno degli ambiti sopra indicati in cui si svolge il lavoro di cura, appare subito evidente (anche solo guardando alle stime relative al sommerso nel lavoro domestico e al numero dei caregiver familiari) come solo una piccola parte della *care economy* nel nostro Paese sia oggi effettivamente “emersa” e dunque intercettata dalle istituzioni preposte alla regolazione del lavoro. Un mercato, quello del lavoro di cura, dunque ancora tutto da costruire, se si intende dare una risposta all’ampio ventaglio di problematiche emerse e fin qui richiamate.

A questo obiettivo intende contribuire questo volume, che presenta i principali risultati di progetto di ricerca internazionale avviato nel 2018, di cui chi scrive ha avuto la responsabilità scientifica e promosso dalla Scuola di alta formazione in *Transizioni occupazionali e relazioni di lavoro* di ADAPT ⁽²⁴⁾. Nell’ambito di questo progetto di ricerca ci si proponeva, in particolare, di rivisitare e attualizzare alcuni studi seminali di Marco Biagi sul lavoro di cura, a partire dallo studio presentato a Oslo nell’ambito del VI congresso della *European International Industrial Relations*

⁽²⁴⁾ Il progetto, dal titolo *Il lavoro e il suo valore: verso un mercato del lavoro di cura*, ha dato luogo, tra le altre cose, alla redazione di tre tesi di dottorato e, precisamente, ai lavori di F. CAPPONI, *La parabola delle collaborazioni a progetto: il caso del settore socio-assistenziale*, dottorato in Formazione della persona e Mercato del lavoro, Università degli Studi di Bergamo, tutor Prof. M. Tiraboschi, a.a. 2019/2020; di I. TAGLIABUE, *Organizzazione e disciplina del mercato del lavoro di cura*, dottorato in Formazione della persona e Mercato del lavoro, Università degli Studi di Bergamo, tutor Prof. M. Tiraboschi, a.a. 2020/2021; di S. NEGRI, *La costruzione sociale della professionalità tra normazione pubblica e rappresentanza*, dottorato in Apprendimento organizzativo e innovazione dei contesti sociali e di lavoro, Università degli Studi di Siena (in corso). Sono poi stati pubblicati ulteriori contributi e analisi in due distinti numeri monografici della rivista *Professionalità Studi* (*Professionalità Studi* n. 1/2022, *Lavoro povero, lavoro non pagato, lavoro di cura e non produttivo*, e n. 6/2019, *Il lavoro di cura: stato dell’arte e sfide aperte*, ADAPT University Press). La stesura e la discussione dei vari contributi è stata caratterizzata da numerosi seminari di dottorato ed eventi convegnisti. I materiali elaborati sono infine stati presentati e discussi in alcuni seminari internazionali. Tra questi si segnala il convegno su *Working Poor, Low-Paid Work, Care Work and Unproductive Work*, 26 novembre 2021, International Conference *Work and its values. Interdisciplinary Reflections on an Ever-Changing Concept*, ADAPT, ILO, 24-26 novembre 2021, Bergamo e il convegno *Towards a care labour market? Legal and institutional issues*, Labour Law Course Seminar – Long cycle Degree in Law Department of Law, Economics and Culture, Università degli studi dell’Insubria, 5 maggio 2022, Como.

Association ⁽²⁵⁾, con il quale si affrontava il tema della necessità di innovare categorie interpretative e strumenti concettuali e operativi del diritto del lavoro per rispondere alle sfide poste dai moderni mercati del lavoro, proprio usando il settore dei servizi di cura ed assistenza alle persone come campo elettivo di verifica di tale tesi. Alla stessa stagione di studi appartengono alcuni esperimenti su base locale, a partire dal *Patto modenese per l'assistenza domiciliare agli anziani* ⁽²⁶⁾, nell'ambito del progetto transnazionale SERDOM ⁽²⁷⁾ promosso dal Comune di Modena a partire dal duemila, sotto la responsabilità scientifica dello stesso professor Biagi ⁽²⁸⁾, che ancora oggi riteniamo possa offrire importanti spunti di riflessione e anche linee di azione progettuali per le istituzioni e le parti sociali.

In un periodo in cui il tema non godeva (ancora) dell'attenzione mediatica ad oggi riconosciutagli (non da ultimo anche a causa dei limiti mostrati dal welfare state italiano alla prova della pandemia) il Professor Biagi aveva infatti intercettato, con lungimiranza, l'urgenza dell'emersione di un mercato del lavoro moderno ed efficiente nel settore dei servizi di cura e assistenza alla persona.

L'impegno verso la promozione a livello locale dello sviluppo, la diversificazione e la qualificazione dei servizi di assistenza domiciliare, già presente nell'esperienza modenese, rappresenta oggi come ieri la precondizione da cui partire per agevolare il processo di costruzione di un mercato del lavoro di cura regolare e virtuoso, avvalendosi anche di (nuovi) schemi

⁽²⁵⁾ M. BIAGI, M. TIRABOSCHI, *Creating new Markets and New Jobs: the Personal Services Sector*, in *IJCLLIR*, 2002, vol. 18, n. 3, pp. 315-328.

⁽²⁶⁾ Accordo tra il Comune di Modena, le OO.SS. confederali dei pensionati e di categoria Cgil, Cisl, Uil, Cupla, Lega provinciale delle Cooperative, Confcooperative – Unione di Modena del 22 dicembre 2000.

⁽²⁷⁾ Il progetto transnazionale SERDOM, finanziato dall'Unione europea (DGV ex art. 6 F.S.E.), vedeva il partenariato della Provincia di Barcellona, capo progetto, della SDES, società per azioni francese a prevalente capitale pubblico e della municipalità di Modena. Obiettivi di tale progetto erano: lo sviluppo di un bacino occupazionale nell'ambito dei servizi domiciliari alle persone anziane; l'aumento dei servizi sociali mediante risposte differenziate ai bisogni degli anziani; l'emersione del lavoro nero e irregolare; la creazione di una rete integrata di servizi, costituita dall'operatore pubblico, dal privato convenzionato, dal privato accreditato e dal Terzo settore. Il progetto prevedeva, in particolare, la costituzione di una struttura operativa volta a facilitare il raccordo istituzionale tra domanda e offerta di prestazioni di assistenza domiciliare alla persona.

⁽²⁸⁾ M. BIAGI, M. TIRABOSCHI, *Servizi di cura alla persona, assistenza domiciliare agli anziani e politiche locali per l'occupazione: l'esperienza modenese nel contesto comunitario*, in ASSOCIAZIONE MARIO DEL MONTE, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA, *Rapporto sulla situazione economica e sociale della provincia di Modena 2000*, Modena, 2000.

giuridici capaci di stare al passo con i cambiamenti sociali e soprattutto economici cui si sta assistendo a livello globale.

L'idea che guida il percorso di riflessione proposto nelle pagine di questo volume è che questa sia non solo la chiave per la risoluzione delle criticità nel settore, ma anche una preziosa occasione per ridefinire le logiche sottese al funzionamento dei moderni mercati del lavoro e della società nel suo complesso.

Il volume contiene diversi saggi e anche alcuni primi esercizi di mappatura della realtà empirica, a cura degli esperti nazionali e internazionali e dei numerosi ricercatori che hanno preso parte al progetto in diverse fasi, e intende offrire al lettore anche una mappa concettuale e dati ancora poco conosciuti per avviare una rilettura in chiave giuridica e istituzionale del lavoro di cura. Il tutto con l'obiettivo di avviare un dialogo interdisciplinare e una progettazione su nuove dimensioni, livelli e ambiti di analisi che è necessario presidiare per comprendere adeguatamente la complessità del fenomeno e la inarrestabile espansione della *care economy* così da dare adeguato riconoscimento normativo al lavoro di cura, a partire dal ruolo (nel nostro Paese centrale) della contrattazione collettiva rispetto alla costruzione sociale di questo mercato.